



# Incontro

Per una Chiesa Viva

Anno XII - N. 11 Dicembre 2016

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

[www.chiesaravello.it](http://www.chiesaravello.it)

[www.ravelloinfesta.it](http://www.ravelloinfesta.it)

[www.museoduomoravello.com](http://www.museoduomoravello.com)

## Un bambino è nato per noi

(Is 9,1-6)

Splendido inno messianico di Isaia dedicato all'Emmanuele il re-Messia sperato, questo brano è tutto percorso da luce e dalla gioia. La luce cancella le tenebre, simbolo del nulla e della morte; inizia così una nuova creazione. La gioia che ne deriva è dipinta con due immagini vigorose, la mietitura della vittoria militare. E' un'allegria primitiva ed elementare che riassume tutta l'esistenza dell'umanità abbracciando guerra e pace. Tre motivazioni giustificano la gioia del mondo.

La prima causa di felicità è la liberazione dall'oppressione: sono spezzati i simboli della schiavitù, il giogo, la sbarra e il bastone del sorvegliante. La seconda causa della gioia è la pace, dipinta come un rogo che annienta tutto ciò che resta della guerra, le calzature e gli abiti militari intrisi di sangue. Ma il



vertice della gioia è racchiuso nel dono "per noi" (l'Emmanuele, cioè "Dio-con-noi") di un bambino che è intronizzato solennemente come nuovo sovrano.

I titoli regali che gli vengono attribuiti hanno contenuti molti concreti per Israele perché sono rappresentate le funzioni di corte caratteristiche de re. Ma ai quattro titoli umani si accompagnano altrettante specificazioni eccezionali, anzi divine (ammirabile, Dio, eterno, pace messiani-

ca) che svelano il mistero di gloria e di salvezza racchiuso in questo bambino. E' ormai "l'apparizione della grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, è la manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo" (Tt 2, 11;13).

1. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce ri-

fulse.

2. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

3. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

4. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

5. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

6. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. L'ardore del Signore degli eserciti farà questo.

Nessuna notte aveva mai visto Una così forte luce risplendente Mai una simile luce irrompere Contro le tenebre vostre, o uomini!

Contro la cupa tua notte, Israele, notte ormai divenuta tua casa: quando egli scese a toglierti il giogo e a spezzarti la sbarra del carcere. Allora come un fiume la gioia Si riversò sulla terra intera; e tutto Israele si mise a cantare, come la gente che crede ora canta. ■

Don Nello

## Le opere di misericordia Corporali e Spirituali

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nelle catechesi precedenti ci siamo addentrati poco alla volta nel grande mistero della misericordia di Dio. Abbiamo meditato sull'agire del Padre nell'Antico Testamento e poi, attraverso i racconti evangelici, abbiamo visto come Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti, sia

**l'incarnazione della Misericordia.**

Egli, a sua volta, ha insegnato ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36). È un impegno che interpella la coscienza e l'azione di ogni cristiano.

Infatti, non basta fare esperienza della misericordia di Dio nella propria vita; bisogna che chiunque la riceve ne diventi anche segno e strumento per gli altri.

La misericordia, inoltre, non è riservata solo a dei momenti particolari, ma abbraccia tutta la nostra esistenza quotidiana.

Come, dunque, possiamo essere testimoni di misericordia? Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica una strada molto più semplice, fatta di piccoli gesti che hanno però ai suoi occhi un grande valore, a tal punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati. Infatti, una pagina tra le più belle del Vangelo di Matteo ci riporta l'insegnamento che potremmo ritenere in qualche modo come il "testamento di Gesù" da parte dell'evangelista, che sperimentò direttamente su di sé l'azione della Misericordia.

Gesù dice che ogni volta che diamo da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha

sete, che vestiamo una persona nuda e accogliamo un forestiero, che visitiamo un ammalato o un carcerato, lo facciamo a Lui (cfr Mt 25,31-46). La Chiesa ha chiamato questi gesti "opere di misericordia corporale", perché soccorrono le persone nelle loro necessità materiali.

Ci sono però anche altre sette opere di misericordia dette "spirituali", che ri-

No! Mi fermo, lo ascolto, perdo il tempo e consolo lui, quello è un gesto di misericordia e quello è fatto non solo a lui, è fatto a Gesù!

Nelle prossime Catechesi ci soffermeremo su queste opere, che la Chiesa ci presenta come il modo concreto di vivere la misericordia. Nel corso dei secoli, tante persone semplici le hanno messe in pratica, dando così genuina testimonianza della fede.



La Chiesa d'altronde, fedele al suo Signore, nutre un amore preferenziale per i più deboli. Spesso sono le persone più vicine a noi che hanno bisogno del nostro aiuto. Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. In un mondo purtroppo colpito dal virus dell'indifferenza, le opere di

guardano altre esigenze ugualmente importanti, soprattutto oggi, perché toccano l'intimo delle persone e spesso fanno soffrire di più. Tutti certamente ne ricordiamo una che è entrata nel linguaggio comune: "Sopportare pazientemente le persone moleste".

E ci sono; ce ne sono di persone moleste! Potrebbe sembrare una cosa poco importante, che ci fa sorridere, invece contiene un sentimento di profonda carità; e così è anche per le altre sei, che è bene ricordare: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, pregare Dio per i vivi e per i morti. Sono cose di tutti i giorni! "Ma io sono afflitto..."-

"Ma Dio ti aiuterà, non ho tempo...".

misericordia sono il miglior antidoto. Ci educano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri «fratelli più piccoli» (Mt 25,40), nei quali è presente Gesù.

Sempre Gesù è presente lì. Dove c'è un bisogno, una persona che ha un bisogno, sia materiale che spirituale, Gesù è lì. Riconoscere il suo volto in quello di chi è nel bisogno è una vera sfida contro l'indifferenza. Ci permette di essere sempre vigilanti, evitando che Cristo ci passi accanto senza che lo riconosciamo.

Torna alla mente la frase di Sant'Agostino: «Timeo Iesum transeuntem» (Serm., 88, 14, 13), "Ho paura che il Signore passi" e non lo riconosca, che il Signore passi davanti a me in una di queste persone piccole, bisognose e io non me ne accorga che è Gesù.

Ho paura che il Signore passi e non lo riconosca! Mi sono domandato perché Sant'Agostino ha detto di temere il passaggio di Gesù.

La risposta, purtroppo, è nei nostri comportamenti: perché spesso siamo distratti, indifferenti, e quando il Signore ci passa vicino noi perdiamo l'occasione dell'incontro con Lui.

Le opere di misericordia risvegliano in noi l'esigenza e la capacità di rendere viva e operosa la fede con la carità. Sono convinto che attraverso questi semplici gesti quotidiani possiamo compiere una vera rivoluzione culturale, come è stato in passato. Se ognuno di noi, ogni giorno, ne fa una di queste, questa sarà una rivoluzione nel mondo!

Ma tutti, ognuno di noi. Quanti Santi sono ancora oggi ricordati non per le grandi opere che hanno realizzato ma per la carità che hanno saputo trasmettere! Pensiamo a Madre Teresa, da poco canonizzata: non la ricordiamo per le tante case che ha aperto nel mondo, ma perché si chinava su ogni persona che trovava in mezzo alla strada per restituire la dignità.

Quanti bambini abbandonati ha stretto tra le sue braccia; quanti moribondi ha accompagnato sulla soglia dell'eternità tenendoli per mano! Queste opere di misericordia sono i tratti del Volto di Gesù Cristo che si prende cura dei suoi fratelli più piccoli per portare a ciascuno la tenerezza e la vicinanza di Dio. Che lo Spirito Santo ci aiuti, che lo Spirito Santo accenda in noi il desiderio di vivere con questo stile di vita: almeno farne una ogni giorno, almeno! Impariamo di nuovo a memoria le opere di misericordia corporale e spirituale e chiediamo al Signore di aiutarci a metterle in pratica ogni giorno e nel momento nel quale vediamo Gesù in una persona che è nel bisogno. ■

12 Ottobre 2016

## Misericordia et Misera

A chiusura del Giubileo, Papa Francesco ha pubblicato una lettera Apostolica dal titolo **“Misericordia et Misera”** che continua suscitare riflessioni perché tutti impariamo a vivere una vera e propria 'conversione spirituale'



La lettera apostolica **“Misericordia et misera”**, firmata domenica sul sagrato di San Pietro da Papa Francesco al termine della Messa celebrata a conclusione dell'Anno Santo straordinario, contiene novità pratiche importanti per la vita della Chiesa e dei singoli fedeli. **“La misericordia, infatti – scrive il S. Padre nel primo punto della lettera – non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre”.** Come ha spiegato mons. Fisichella, **“le due colonne su cui si regge l'impianto della lettera sono il fatto che la misericordia richiede di essere celebrata e vissuta”.**

La prima conseguenza è che il Papa ha deciso di prorogare **“fino a nuova disposizione”** il servizio dei circa mille Missionari della misericordia **“come segno concreto che la grazia del Giubileo continua ad essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace”.** Il loro mandato, che sarebbe scaduto con la fine dell'Anno Santo, **permette di assolvere anche i peccati più gravi riservati alla Sede Apostolica.**

Il secondo gesto di misericordia riguarda

l'assoluzione del peccato d'aborto (non solo delle madri ma anche di chi ha collaborato o spinto una donna ad abortire): **“Perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato d'aborto”.**

Una concessione che era stata prevista per il periodo del Giubileo e che ora il Papa rende permanente: **non sarà più necessario, per i penitenti, rivolgersi al vescovo.** Francesco peraltro è stato molto chiaro: **“Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente.”**

Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto **nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione”.** **“Non c'è alcun lassismo”** ha sottolineato Fisichella.

*Continua a pag. 4*

Segue da pagina 3

Il terzo aspetto concreto è “una mano tesa, offerta” nei confronti della Fraternità sacerdotale di S. Pio X. Il Papa ha infatti deciso di prorogare, anche in questo caso, una decisione adottata all’inizio del Giubileo: quella di considerare valida la confessione dei fedeli con i sacerdoti lefebvriani. “Per il bene pastorale di questi fedeli – afferma il Pontefice – e confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l’aiuto di Dio, la piena comunione nella Chiesa Cattolica, stabilisco per mia propria decisione di estendere questa facoltà oltre il periodo giubilare, fino a nuove disposizioni”. Tutti questi aspetti riguardano un pilastro fondamentale della misericordia: il sacramento della Riconciliazione. Il Papa dedica tutta la prima parte della lettera a questo tema. Ad esempio, parlando della crisi della famiglia, conferma, nella linea della “Amoris Laetitia”, che “chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito in quel Popolo di Dio che, instancabilmente, cammina verso la pienezza del regno di Dio”. Ma prima rinnova ai sacerdoti l’invito “a prepararsi con grande cura al ministero della Confessione, che è una vera missione sacerdotale” e chiede “di essere accoglienti con tutti; testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell’aiutare a riflettere sul male commesso; chiari nel presentare i principi morali; disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso; generosi nel dispensare il perdono di Dio”. Un’autentica catechesi su un sacramento che nel corso del Giubileo, come ha detto mons. Fisichella, ha visto “in alcune zone un incremento delle confessioni anche del 30%”.

La lettera contiene altre due indicazioni molto concrete. La prima riguarda “l’ascolto della parola di Dio”. Il Papa suggerisce che ogni comunità, in una domenica dell’Anno liturgico, rinnovi “l’impegno per la diffusione, la cono-



scenza e l’approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo”. E lascia spazio alla creatività delle singole diocesi riguardo al modo di mettere in pratica questo suggerimento. Infine, con la chiusura dell’Anno della Misericordia siamo entrati nel “tempo della Misericordia”, che “rinnova e redime”. Ma c’è anche un aspetto “sociale” che va riscoperto e valorizzato, dando spazio alla fantasia per trovare nuovi modi di realizzare quelle opere di misericordia di cui ha bisogno la nostra epoca. Per questo il Papa ha deciso di istituire la Giornata mondiale dei poveri come un impegno per tutta la Chiesa per “riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale”. Nella lettera c’è anche un riferimento ai “Venerdì della Misericordia”, segno tangibile del modo in cui il Papa ha voluto vivere questo Anno dando l’esempio nel rimbocarsi le maniche. Tanti i momenti commoventi. Ma mons. Fisichella ne ha indicati due tra quelli “più coinvolgenti”. Il primo è stato quello di agosto, quando il Papa è andato a trovare una ventina di ragazze vittime della tratta. “La pelle ancora mi si accappona – ha raccontato – Il Papa ha voluto sentire la storia di ciascuna di loro, una storia di torture, di inganni, di tormenti, risolta con una storia di liberazione grazie ai volontari dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi.

Il Papa, lo disse anche mentre tornavamo a Casa S. Marta, rimase fortemente colpito dalle drammatiche storie di quelle ragazze giovanissime”.

L’altra visita segnata da “profonda tenerezza è stata quella al reparto di neonatologia del S.

Giovanni”. Mons. Fisichella ha raccontato anche un aneddoto su quella visita: “Nessuno ne sapeva niente, come negli altri casi, perché erano private, non preparate. Io sono arrivato venti minuti prima. La dottoressa che mi ha accolto mi conosceva perché c’ero stato prima di Natale, visto che l’opera è stata realizzata dalla Regione con i fondi del Giubileo. Mi ha chiesto come mai ero di nuovo lì e quando le ho detto che un quarto d’ora dopo sarebbe arrivato il Papa prima ha chiesto se scherzassi, poi è sbiancata...”. Pochi minuti dopo “è arrivato il S. Padre. Ha indossato il camice verde, i copriscarpe... L’ho visto asciugare le lacrime di una mamma che aveva appena visto morire uno dei suoi tre gemellini e temeva per gli altri due, poi la sua sorpresa di fronte a due sposini che lo hanno invitato a prendere in braccio la loro creatura appena tirata fuori dall’incubatrice. “Non so se sono capace” ha detto il Papa: aveva paura di fargli male! E’ stata una tenerezza strappalacrime”.

“La Chiesa – scrive il Pontefice nella “Misericordia et misera” – ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» affinché siano espressione eloquente della fecondità dell’amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio”. Papa Francesco ha voluto indicare con i suoi atti la strada da seguire. ■

## Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Sabato, 26 novembre u.s., Ravello ha accolto nel corso di una solenne celebrazione in Duomo, presieduta da Mons. Orazio Soricelli, il Rev.mo Don Aniello Russo, da tutti chiamato don Nello, come nuovo parroco della Parrocchia di Santa Maria Assunta e amministratore della Parrocchia di Santa Maria del Lacco. Originario di Positano, don Nello arriva nella "Città della musica" dopo la proficua e bella esperienza presso la Parrocchia di San Pietro in Cetara. E molti cetaresi insieme con una folta rappresentanza della comunità ecclesiale di Positano hanno voluto accompagnare il loro ex parroco e "cederlo", non senza rammarico, alla Chiesa di Ravello. La nomina di don Nello Russo è rientrata nel giro di provviste di chiese che ha coinvolto anche altre parrocchie dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava e che Mons. Soricelli, dopo attenta e sapiente valutazione, ha ritenuto opportuno fare. Il neo parroco di Ravello succede a Mons. Giuseppe Imperato che ha retto la Parrocchia del Duomo con una competenza, una tenacia e uno zelo che difficilmente possono essere sintetizzati in poche battute. Don Peppino ha incarnato e incarna pienamente la figura del sacerdote come uomo di Dio, che si spende e si consuma per il Signore, nella costante preghiera e nel servizio alla comunità che gli è stata affidata. Tornato a Ravello nel 1990, in qualità di co-parroco del Duomo e parroco del Lacco, dopo aver guidato per anni la comunità di Scala, Mons. Imperato si è saputo felicemente inserire nel solco tracciato da Mons. Giuseppe Imperato sen., tracciando a sua volta le linee guida di una Pastorale attenta, adulta, esigente e soprattutto in linea con il cammino della Chiesa universale. Nominato parroco del Duomo, dal lontano 1993 a sabato 26 novembre u.s., Mons. Imperato non ha trascurato per un attimo il gregge a lui affidato, anche se molti non lo hanno capito. Non è questa la sede per tracciare un bilancio del ministero pastorale che don Peppino ha svolto in questi anni a Ravello. Mi limito solamente a dire che è stato il sacerdote che serviva alla comunità del Duomo, ma

anche alle altre, senza ovviamente voler sminuire l'opera dei tanti preti che hanno operato nella nostra città, in un periodo storico sicuramente meraviglioso, ma altrettanto rischioso per la Fede. Un prete che ha capito e ha cercato di far comprendere l'importanza e la responsabilità che la Chiesa di Ravello ha nei confronti non solo dei "vicini", quelli che mons. Depalma, con una felice e sottile defini-



zione, chiamava "profumati di incenso", ma soprattutto nei riguardi dei lontani. In particolare delle migliaia di persone provenienti da tutto il mondo che ogni anno visitano la "Bellissima", verso le quali abbiamo, come comunità ecclesiale, il dovere morale di far conoscere, con la vita e con l'ausilio del grande patrimonio di fede e di arte che gelosamente custodiamo, Cristo e il Vangelo di salvezza. So bene che tali considerazioni esulano dalla struttura dell'articolo di cronaca, ma l'evento che Ravello ha vissuto sabato, 26 novembre u.s., rischia di essere sminuito se non si riconosce, anche con poche parole, l'opera di chi ha preceduto don Nello Russo. E' quello che ho spiegato brevemente ad un amico di Cetara che aveva espresso qualche riserva sulla celebrazione di sabato sera, asserendo che era sembrata più una cerimonia di commiato che non una festa di accoglienza del nuovo parroco. E ritorniamo alla cronaca. Superfluo parlare dei preparativi che hanno caratterizzato il periodo intercorso tra

la decisione di Mons. Soricelli e la celebrazione di sabato sera. Le campane a distesa a mezzogiorno di sabato, 26 novembre, avevano contribuito ad intensificare il clima di attesa che generalmente caratterizza un evento. Il Duomo era ormai pronto. Erano bastati pochi accorgimenti per renderlo ancora una volta degno scenario di uno dei tanti momenti forti della storia religiosa di Ravello e testimone silente ma autorevole di un'altra grande tappa di quel cammino di Fede che, nonostante e malgrado tutto, continua e procede sotto lo sguardo amorevole e protettivo di Maria, assunta in cielo, e di san Pantaleone. Una di quelle belle e luminose giornate invernali, nelle quali l'azzurro del cielo si confonde con quello del mare, faceva presagire una folta partecipazione di fedeli che probabilmente sarebbero accorsi anche con condizioni atmosferiche avverse, considerata l'importanza dell'evento. Già dal primo pomeriggio in Duomo si avvertiva una serena tensione dettata dalla necessità di predisporre tutto nel migliore dei modi. La circostanza non ammetteva sbavature. Don Nello è arrivato con largo anticipo e ha atteso in sacrestia che la nuova comunità a lui affidata accogliesse Sua Ecc.za, Mons. Soricelli, venuto per presiedere la celebrazione eucaristica e presentare il neo parroco alla comunità civile ed ecclesiale di Ravello. Finalmente ha avuto inizio la santa Messa. Il lungo corteo processionale aperto dal gruppo dei bravi ministranti del Duomo di Ravello, al quale si sono uniti alcuni chierichetti provenienti da Amalfi, Cetara e Positano, ha confermato, qualora ce ne fosse stato bisogno, che si stava vivendo un grande momento di fede e di storia. Le note dell'inno "Aprite le porte a Cristo", eseguito con grande eleganza dalla Corale del Duomo, che sotto la direzione esperta e appassionata del M° Giancarlo Amorelli ha animato la solenne celebrazione, ci hanno introdotto nella liturgia della Prima Domenica di Avvento. Intorno all'altare insieme con Mons. Soricelli, oltre a don Nello e a don Peppino,

Continua a pag. 6

Segue da pagina 5

anche don Carmine Satriano, neo parroco di Atrani, don Raffaele Ferrigno, don Michele Fusco, che di recente ha assunto la guida della Chiesa di Positano, don Pasquale Gargano, cerimoniere vescovile, don Giuseppe Milo, parroco di Campora di Agerola, e don Gianfranco Crisconio. Presente, ma non concelebante, anche Padre Bonaventura Gargano. Dopo il saluto iniziale dell'Arcivescovo, don Pasquale Gargano ha dato lettura del Decreto con il quale Mons. Soricelli ha nominato don Nello Russo parroco di Santa Maria Assunta in Ravello e amministratore di Santa Maria del Lacco. Un caloroso applauso ha contribuito a ridurre la tensione emotiva che ormai caratterizzava un po' tutti. Al neo

parroco è stata affidata la proclamazione del Vangelo e così, per la prima volta, don Nello è salito sul Pulpito della Basilica ex Cattedrale, facendo diretta esperienza non solo della bellezza del prezioso ambone, ma anche e soprattutto della dignità che esso conferisce a questo momento importantissimo della celebrazione liturgica. Molto sentita l'omelia di Mons. Soricelli che ha dapprima voluto ringraziare Mons. Imperato e don Carmine Satriano, dei quali ha tracciato le tappe salienti del loro ministero sacerdotale, ricordando che entrambi lasciano a Ravello una grande eredità spirituale, culturale e umana. Poi, come era giusto che fosse, ha presentato alla comunità il nuovo parroco, dicendo che don Nello "è il sacerdote giovane e promettente che il Signore, attraverso il discernimento del vescovo, ha inviato a voi come pastore e guida delle vostre comunità". Ricordando il compito e la missione del neo parroco, l'Arcivescovo ha sottolineato che don Nello "arriva a Ravello carico di energia e di entusiasmo, con santi propositi e tanti sogni pastorali". Alla comunità di Ravello Mons. Soricelli ha chiesto di accogliere con fede e con affetto il nuovo parroco e di collaborare docilmente e responsabilmente con lui, augurandosi che le parrocchie di Santa Maria Assunta e del Lacco "possano non solo continuare la bella



tradizione ecclesiale esistente, ma possono progredire ancora di più nella linea del rinnovamento pastorale auspicato da papa Francesco nella *Evangelii gaudium* e nell'*Amoris laetitia*". Ha esortato poi i collaboratori pastorali, i membri del Coro, dell'Azione cattolica, delle famiglie e

degli altri gruppi a cooperare attivamente alla vita ecclesiale, raccomandando la partecipazione alle iniziative promosse dalla Diocesi e l'attuazione del programma pastorale incentrato sulla famiglia. A proposito delle famiglie Mons. Soricelli ha espresso il desiderio di vedere costituiti in tutte le parrocchie gruppi di famiglie disposte ad accompagnare spiritualmente le altre. Rivolgendosi con affetto paterno a don Nello, l'Arcivescovo gli ha ricordato la bella realtà ecclesiale di Ravello, centro turistico cosmopolita, e lo ha invitato a valorizzare tutto quello che di buono già esiste e a collaborare con le istituzioni civili e culturali, esortandolo a non scoraggiarsi per le eventuali difficoltà e per le responsabilità che gli sono state affidate. Molto forte e accorata la richiesta finale del Presule: "Desidero anche una maggiore sinergia pastorale tra i sacerdoti che operano sul territorio e i frati del convento francescano". Dopo l'omelia si è svolto il rito molto semplice con cui Don Nello ha preso ufficialmente possesso della parrocchia, ricevendo dalle mani dell'Arcivescovo le chiavi della Chiesa e del Tabernacolo. Prima della benedizione finale c'è stato un altro importante momento caratterizzato dagli interventi del parroco emerito, Mons. Giuseppe Imperato, del Sindaco di Ravello, l'avv. Salvatore Di Martino, e

dell'avv. Paolo Imperato, Presidente dell'Associazione "Ravello Nostra". Con una voce inizialmente rotta dall'emozione, poi magistralmente controllata, Mons. Imperato ha ringraziato l'Arcivescovo per aver finalmente provveduto a sostituire "un vecchio parroco", donando a Ravello un giovane e valido sacerdote che tanto bene ha operato nelle sue precedenti esperienze pastorali. A don Nello il parroco emerito ha ricordato che il sacerdote deve essere come una candela che si consuma per fare luce agli altri (una profonda e bellissima similitudine che nell'arco del suo lungo ministero al servizio di Cristo e della Chiesa don Peppino ha potuto fare propria e trasformarla da figura retorica in realtà esistenziale che ha caratterizzato il suo essere sacerdote. E noi ne

siamo testimoni). Il Sindaco di Ravello ha invece voluto sottolineare una felice coincidenza, ricordando di aver accolto, sempre in qualità di primo cittadino, nel 1993 don Peppino che assumeva la guida della parrocchia del Duomo, dopo che l'indimenticabile Mons. Giuseppe Imperato sen. aveva lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. In pari tempo l'avv. Di Martino ha con un pizzico di orgoglio fatto notare che quanto allora aveva auspicato per Ravello sotto la guida spirituale di don Peppino si è negli anni pienamente realizzato e ha evidenziato la realizzazione di grandi progetti culturali, nati e portati a termine grazie proprio alla piena intesa tra Parrocchia e Comune. E nell'accogliere don Nello il Sindaco ha ribadito la piena disponibilità alla collaborazione con il nuovo parroco per la crescita di Ravello. Il primo cittadino ha rivolto parole di stima e affetto anche a don Carmine, ringraziandolo per quanto ha fatto durante gli anni di ministero presso la Parrocchia di Santa Maria del Lacco, e, facendosi interprete dei sentimenti di molti parrocchiani del Lacco, l'avv. Di Martino ha manifestato all'Arcivescovo alcune perplessità relative al trasferimento di don Satriano ad Atrani. L'avv. Paolo Imperato ha scelto di affidare ad un interessante e commovente video, realizzato dal prof. Luigi Buonocore

con il contributo fotografico dello zelante Giovanni Fortunato che con puntualità e professionalità raccoglie in uno scatto tutti i momenti salienti della vita ecclesiale ravellese, il compito di dire a don Peppino il “**grazie**” sincero dell’intera comunità ecclesiale di Santa Maria Assunta. Infine ha preso la parola don Nello che ha subito colpito per la capacità di sintesi. Ha ringraziato quanti anche da Cetara e da Positano avevano voluto condividere con lui l’inizio di questa nuova missione. Nel suo breve discorso ha sottolineato alcuni aspetti che sono apparsi subito delle linee programmatiche: la parrocchia deve essere “**casa tra le case**” e la comunità parrocchiale “**una fontana che ha acqua per tutti, per tutte le circostanze e le stagioni della vita, per i giorni di gioia, ma anche per quelli delle lacrime e della prova**”. Auspicando una comunità fatta di pietre vive, don Nello ha concluso il suo intervento con una espressione che lascia intendere la piena consapevolezza del suo ruolo e della sua missione. Il neo sacerdote ha infatti dichiarato: “**Sarò vero parroco nella misura in cui aiuterò voi ad incontrare Cristo**”. La benedizione e il canto dell’antifona “**Alma Redemptoris Mater**” seguito dal “**Christus vincit**” hanno concluso questo grande momento per la vita non solo ecclesiale, ma anche civile di Ravello.

“**Chi ben comincia è a metà dell’opera**”, recita un proverbio popolare. La nostra impressione è che il neo parroco di Ravello abbia cominciato proprio bene e quindi non ci resta che ringraziare ancora il Signore per questo dono che, tramite il discernimento del Vescovo, ha voluto fare alla comunità ravellese. Si comincia a scrivere una pagina nuova, ma il libro è lo stesso. E’ il libro della Fede commissionato dal Signore alla Chiesa di Ravello. Rileggendolo, ti accorgi che esso è la storia di un cammino verso Dio che non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo interrompere. Il Signore lo sa e nella sua benevolenza continua a visitare il suo popolo. Ecco perché nell’accogliere don Nello gli diciamo con gioia e con fede:

“**BENEDETTO CHI VIENE NEL NOME DEL SIGNORE**”. ■

Roberto Palumbo

## Discorso dell’Arcivescovo



Carissimi, questa sera, nel contesto liturgico dell’Avvento, viviamo un momento storico per la comunità ravellese: la nomina di don Nello Russo, quale nuovo parroco della parrocchia di S. Maria Assunta e amministratore della parrocchia di S. Maria del Lacco. E’ giusto e doveroso, prima di tutto, esprimere la viva gratitudine per il lungo e fruttuoso ministero pastorale e per l’illuminato impegno culturale a servizio del Bene Comune di Monsignor Giuseppe Imperato, parroco del Duomo e di don Carmine Casola Satriano, parroco del Lacco. Entrambi lasciano una grande eredità spirituale, culturale ed umana. Don Peppino dopo gli incarichi di vice rettore e poi di prorettore del Seminario Arcivescovile di Amalfi, è stato parroco di Santa Maria del Lacco di Ravello, poi di San Lorenzo e Santa Caterina di Scala, poi ancora parroco di Santa Maria del Lacco, e co-parroco ed infine parroco di Santa Maria Assunta in Ravello. Particolarmente negli ultimi ventisei anni, ha contribuito in modo determinante allo sviluppo spirituale e culturale della parrocchia, promuovendo numerose iniziative: ha dotato il Duomo di un prezioso organo, ha costituito il museo parrocchiale e restaurato la casa canonica, ha realizzato molteplici convegni di studio. Don Carmine Satriano Casola, originario di Positano, fin dalla prima media è entrato presso i Missionari Passionisti a Pontecorvo e a Ceccano, ha

frequentato la teologia a Capodimonte di Napoli ed è stato ordinato dal Cardinale Corrado Ursi a Napoli il 16 giugno 1973. Per più di trent’anni, è stato in vari conventi passionisti in Italia e in Svizzera, poi nel 2005 è rientrato in diocesi ed ha svolto servizio pastorale a Santa Maria del Rovo di Cava de’ Tirreni, poi a Vecite e Ponte primario di Maiori ed infine dal 2009, come parroco di S. Maria del Lacco di Ravello. Nella sua attività sacerdotale si è distinto per lo zelo pastorale, la cordialità, l’affabilità, l’equilibrio, la generosità, la vicinanza alla gente e la grande umanità. Carissimi ravellesi, oggi presento a voi don Nello Russo, originario di Positano. La sua famiglia abitava vicino alla Chiesa parrocchiale e Nello, fin dall’infanzia ha fatto parte del gruppo dei chierichetti, creando un bel rapporto con il parroco e gli altri sacerdoti. Dal carattere gioviale e sereno, capace di autoironia e senso di umorismo, disponibile ai piani di Dio ha scoperto la vocazione al sacerdozio ed ha frequentato il Seminario e la Facoltà teologica di Capodimonte di Napoli. Ha conseguito il baccalaureato e poi ha frequentato la specializzazione in pastorale familiare a Roma. Il 28 settembre del 2002, è stato ordinato sacerdote, da me, a Positano. Ha fatto esperienza pastorale dapprima nel suo paese di origine con il compianto don Raffaele Talamo,

Continua a pag. 8

Segue da pagina 7

poi come vice parroco nella grande parrocchia di San Vito di Cava de' Tirreni, sotto la guida di don Osvaldo Masullo; nel frattempo ha svolto anche il servizio di segreteria in episcopio. Il 27 novembre del 2005 è stato nominato parroco di Cetara, una comunità costiera bella e vivace. In questi anni è stato assistente diocesano di ACR, direttore dell'Ufficio della pastorale familiare diocesana e membro del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Sensibile al mondo missionario, ha visitato i missionari della Costa D'Avorio, del Madagascar e del Burkina Faso. Carissimi, don Nello è il sacerdote giovane e promettente che il Signore, attraverso il discernimento del vescovo, ha inviato a voi come pastore e guida delle vostre comunità.

Egli viene a voi nel nome del Signore, viene come fratello, amico e padre, per annunciare la buona novella e favorire la crescita del Regno di Dio. Egli arriva qui carico di energie e di entusiasmo, con santi propositi e tanti sogni pastorali.

Accoglietelo con fede e con affetto; collaborate docilmente e responsabilmente con lui. Il parroco è il padre di tutti e in lui intravediamo un riflesso della tenerezza e della sollecitudine di Cristo Buon Pastore. Il mio vivo augurio è che le comunità di Santa Maria Assunta e di Santa Maria del Lacco, possano non solo continuare la bella tradizione ecclesiale esistente, ma possano progredire ancora di più nella linea del rinnovamento pastorale auspicato da Papa Francesco nell'Evangellii Gaudium e nell'Amoris Laetitia. So che ci sono diverse persone che hanno fatto un buon cammino spirituale, ed è soprattutto a costoro che rivolgo il mio appello perché siano lievito e fermento delle parrocchie. Esorto gli operatori pastorali, i componenti del coro, dell'Azione Cattolica, delle famiglie e degli altri raggruppamenti, a cooperare attivamente alla vita ecclesiale. Occorre rilanciare l'Azione Cattolica, le associazioni giovanili, la caritas, il gruppo missionario e la pastorale del turismo. Raccomando vivamente la partecipazione alle iniziative promosse dalla diocesi, e in particolare l'attuazione del programma pastorale incentrato sulla famiglia. Desidero che in

tutte le parrocchie siano costituiti dei gruppi di famiglie, per accompagnare e sostenere spiritualmente le famiglie.

La Chiesa è costituita da tutti i battezzati e ognuno deve scoprire il proprio ruolo e sentirsi partecipe, protagonista e coresponsabile della collettività. Carissimo don Nello, sei stato chiamato a guidare una bella realtà ecclesiale, in un rinomato centro turistico cosmopolita, che ha una lunga tradizione storica e culturale ed è conosciuto in tutto il mondo per la sue bellezze paesaggistiche ed artistiche.

Accogli e valorizza tutto quello che di buono già esiste. Collabora con le istituzioni civili e culturali. Sii l'animatore spirituale ed il punto di riferimento di questa cittadina. Non ti scoraggiare per le eventuali difficoltà, e per le responsabilità che ti sono affidate; conta sull'aiuto che viene dall'alto, sulla preghiera, sul sostegno dei fedeli e sulla stima e l'affetto del tuo vescovo. Desidero anche una maggiore sinergia pastorale tra i sacerdoti che operano sul territorio ed i frati del convento francescano. Mentre ti affidiamo alla celeste protezione della Beata Vergine Maria e di San Pantaleone, auguriamo a te alle tue comunità, un felice e prospero cammino, nel nome del Signore!

Amen!

## Saluti di don Peppino



Eccellenza, carissimi confratelli, Autorità, familiari di don Nello, amici, con viva emozione saluto e ringrazio voi tutti per essere qui presenti a condividere con noi questo particolare momento di gioia

che segna l'inizio del ministero pastorale di don Nello, nuovo Parroco di questa Parrocchia di Santa Maria Assunta di Ravello.

All'inizio del Nuovo Anno Liturgico, questa sera, con la celebrazione Eucaristica Vigiliare della Prima Domenica di Avvento, abbiamo innalzato la nostra comune preghiera di ringraziamento al Signore per il dono del nuovo Pastore che la divina Provvidenza, attraverso il discernimento dell'Arcivescovo, Padre e pastore della nostra Chiesa di Amalfi Cava de' Tirreni, dona a questa comunità parrocchiale.

In questo particolare momento, a me corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo per la grande benevolenza con cui, in questi lunghi anni, ha accompagnato il mio cammino e servizio pastorale in questa Parrocchia, e soprattutto, perchè, finalmente, a conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia, come autentico grazioso segno della Divina Misericordia per questo anziano Presbitero, ha deciso sollevarmi dal grave e oneroso ufficio di Responsabile di questa importante Parrocchia di Santa Maria Assunta. E a te ora, carissimo don Nello, il mio più cordiale benvenuto e l'abbraccio affettuoso di questa piccola ma bella comunità, ricca di tante energie che sono sicuro saprai sapientemente indirizzare e valorizzare per la crescita del Regno di Dio.

Con gioia ed emozione, Carissimo don Nello, accogliamo il dono della tua presenza in mezzo a noi e ti ringraziamo della tua pronta e generosa disponibilità con cui hai accolto la chiamata dell'Arcivescovo a lasciare la bella e straordinaria Parrocchia di San Pietro di Cetara dove hai compiuto una prima e ricca esperienza pastorale che, da oggi in avvenire, metterai a servizio della comunità di Ravello.

Dalle mani del Signore nel segno del gesto dell'Arcivescovo, Padre e Pastore della Nostra Chiesa Diocesana, tu, ormai più maturo negli anni e certamente ancor più consapevole del dono e peso di essere costituito Alta e Responsabile Guida Spirituale di una importante Parrocchia, oggi accogli con fiducia, la preziosa eredità di questa Chiesa di Ravello, che



come a me piace considerare e vedere secondo l'immagine di Isaia, è come una Città posta sul Monte, cui tanti si dirigono e chiedono di vedere il vero volto di Dio,-.

Oggi ti viene affidata la Parrocchia di Santa Mara Assunta di Ravello, che per la sua importanza storico-artistica religiosa, ha la speciale missione di annunciare la fede attraverso l'arte e offrire ai tanti pellegrini dell'Assoluto che qui chiedono di vedere Gesù, di poter incontrare il Maestro, e secondo la promessa del profeta, ascoltata in questa liturgia: scoprire le vie di Dio per camminare sui sentieri di Isaia.

In virtù dell'altissima dignità sacerdotale che ti arricchisce per grazia sai bene che il Sacerdozio è come una candela accesa che illumina gli altri senza vantaggio proprio, ma unicamente consumando se stesso in silenzio. Per te, carissimo don Nello e per la mia cara comunità parrocchiale, il lietissimo augurio e la ardente preghiera: Risplenda la Luce di Cristo tra noi attraverso la tua Persona, le tue opere, tuoi insegnamenti. L'intercessione di Maria Santissima Assunta in cielo, della Regina di tutti Santi, dei Santi di questa comunità, San Pantaleone, Santa Barbara, Santa Caterina e ti accompagni sempre.

Il Signore ti conceda tutte le grazie per poter guidare "senza indugio e senza paura" alla luce dell'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" verso più avanzati e splendidi traguardi di vita cristiana, questa comunità che in questa ora glorifica il Signore cantando "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ■

## Il saluto di don Nello

Maranatha' vieni Signore Gesù: con questa invocazione ardente della Chiesa primitiva che deve trasformarsi in aspirazione della Chiesa di oggi, saluto tutti nel nome del Signore. Nel suo nome sono stato mandato a voi per essere ministro, servo e guida di questa porzione di popolo di Dio che è in Ravello. Non nascondo la trepidazione nell'accostarmi a voi, popolo di Dio e gregge del Signore; come Mosè avvertì la mia inadeguatezza nel saper condurre il popolo alla terra promessa; mi sento come il profeta Giona che, dopo alterne vicende fu condotto a Ninive, la grande città, per proclamare la

misericordia del Signore. Misericordia che abbiamo imparato a conoscere e a vivere in questo ultimo Straordinario anno Giubilare appena concluso. Ma a far tacere ogni trepidazione e insicurezza risuona ancora una volta la parola del Signore: non temere, io sarò con te! Questa vedo tanti amici nella fede che mi sostengono certamente con l'affetto e la preghiera: penso anzitutto alla cara comunità cetarese con la quale sono cresciuto come amico e pastore e dove ho condiviso un bel pezzo di cammino insieme alla ricerca del Volto del Divino Maestro, su l'esempio e la conferma dell'Apóstolo Pietro "di dare sempre ragione della speranza che è in noi a chi ci incontra" nel cammino della fede. Ricordatevi di prendere sempre il largo e di gettare le reti sulla vera e unica Parola di Cristo apportatrice della salvezza. Non posso dimenticare la comunità cristiana che mi ha generato alla fede: POSITANO in tanti



presenti con il suo parroco don Michele. E vorrei fare un ricordo al caro don Raffaele Talamo, don Andrea Imperati, e una preghiera di presto ritorno al caro don Giulio. Un pensiero grato va anche alla comunità ecclesiale di San Vito di Cava dove ho mosso i primi passi di impegno pastorale. Porgo un affettuoso saluto al mio predecessore mons. Giuseppe Imperato, guida sapiente e attenta nella sequela di Cristo, mi sento onorato di essere il suo successore. Saluto la comunità religiosa del convento di San Francesco e la comunità delle Clarisse. Saluto tutti voi, carissimi fedeli di Ravello, in particolare delle parrocchie di santa Maria Assunta e Santa Maria del Lacco. Ravello viene chiamata: "Giardino incantato" ma è importante che in questo giardino incantato ci sia anche una fontana "fontana del villaggio" per riprendere un'immagine cara al santo papa Giovanni XXIII. Pertanto la parrocchia e la comunità che, malgrado

tutti i suoi limiti e le sue carenze, rimane realmente aperta a tutti, la casa di tutti, "CASA tra le case". La nostra comunità parrocchiale deve essere una fontana che ha acqua per tutti, in tutte le circostanze e le stazioni della vita, per i giorni di gioia ma anche per quelli delle lacrime, e della prova: proprio come la fontana del villaggio. Mio desiderio è che la comunità non sia solo fatta di pietre belle artistiche, che certamente hanno dato tanta gioia nei secoli ma anche di pietre vive, un popolo ben disposto ad accogliere la presenza del Signore. Sarò vero parroco nella misura in cui aiuterò voi a incontrare Cristo. Non esiste comunità cristiana se non avviene un incontro personale e significativo con Cristo, che si rende presente nella sua parola e che si fa cibo spirituale per il nostro cammino di ogni giorno. Nell'attesa di incontrare tutti e ciascuno, vi porto già nelle mie preghiere. Sento il dovere di ringraziare l'arcivescovo per la fiducia e la bontà mostrata nell'affidarmi tale compito. Ringrazio le gentili autorità, il sindaco con cui sono pronto a collaborare per il bene comune, il maresciallo dei carabinieri, con la stazione e il Comandante della Polizia Locale grazie per essere presenti in questo momento particolare della vita della comunità ravellese. Concludo citando un brano di un Santo Pastore a me tanto caro, San Gregorio Magno, il quale, nella sua opera "La regola pastorale", presenta il ritratto ideale del pastore: "Bisogna dunque che il pastore sia puro nel pensiero ed esemplare nell'agire, discreto nel suo silenzio e utile con la sua parola, vicino a ciascuno con la sua compassione e più di tutti dedito alla contemplazione, umile alleato di chi fa il bene e per amore della giustizia inflessibile contro il peccato, non attenni la cura della vita interiore nelle occupazioni esterne, né tralasci di provvedere alle necessità esteriori per la sollecitudine del bene interiore". Possa il Signore darmi grazia di essere con voi e per voi un pastore secondo il suo cuore un annunciatore di misericordia. Il medico Pantaleone protegga oggi e sempre questa comunità parrocchiale. La Vergine Regia Assunta in cielo titolare di questa chiesa ci renda annunciatori di pace, gioia e speranza. AMEN PROSIT ■

## Trasmettere la Fede

Nel tempo di Avvento ed in questo tempo di Natale siamo stati invitati dalla Chiesa, attraverso la Liturgia della Parola a riscoprire l'Amore e la Tenerezza di Dio che ci ha amati a tal punto da assumere la nostra condizione umana attraverso il Suo Unigenito Figlio che ha mandato per "costruire in sé l'uomo nuovo ed un mondo nuovo." Noi adulti, più maturi nella fede, abbiamo cercato di fare un cammino di conversione in questo tempo di Grazia riscoprendo la Vera Gioia e rafforzando la nostra fiducia: «...In Gesù Cristo, della stirpe di David, figlio di Maria, che realmente nacque, mangiava e beveva, che fu veramente perseguitato sotto Ponzio Pilato, che fu veramente crocifisso e morì al cospetto del cielo, della terra e degli inferi, e che poi realmente è risorto dai morti. Lo stesso Padre suo lo fece risorgere dai morti e farà risorgere nella stessa maniera in Gesù Cristo anche noi, che, crediamo in lui, al di fuori del quale non possiamo avere la vera vita». Una domanda, però, è sorta spontanea "come generare alla fede i nostri ragazzi?"

Sacerdoti e catechisti facciamo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per avvicinare le nuove generazioni alla vita di fede ed alla Comunità Parrocchiale, ma tutto



diventa più difficile quando la famiglia non svolge la sua parte; "il ruolo dei genitori è infatti decisivo nel trasmettere la fede ai figli". I genitori, avendo scelto il Sacramento del Battesimo per i loro figli dovrebbero sentire la necessità di accompagnarli nel cammino spirituale "insegnando l'alfabeto della fede che ha il suo fulcro nella vita di preghiera: aiutandoli a vivere il tempo come dono di Dio con al centro l'Eucaristia Domenicale, compimento di questo tempo di grazia; riscoprendo la testimonianza di coloro che hanno consacrato la vita al Vangelo, facendo riconoscere la presenza di Dio nella vita di ognuno, guidando ad una meta ben precisa..." I genitori sono i primi catechisti, sono il riferimento, i catechisti riusciranno a far passare qualcosa ai ragazzi se

i genitori lo hanno fatto prima di loro, se collaborano e sostengono il loro lavoro. Pensiamo alla preparazione dei Sacramenti: Eucaristia e Riconciliazione: se i genitori sono principalmente preoccupati del sacramento come festa, se lo vivono come un dovere, una regola, un uso, un consumo, un evento sociale, allora sarà così anche per il bambino. Sarà concentrato sulla festa, sui regali, sugli amici. Subirà la catechista, così come la subiscono i genitori. Obbedirà alla catechista, così come ubbidiscono i genitori. Quel sacramento sarà sempre ricordato come una festa e finirà quando è finita la festa, quando le luci si sono spente e regali sono stati ricevuti. Dio non entra, Dio non passa, Dio non resta, Dio non cambia la vita, né dei genitori né dei ragazzi.

Cari genitori un invito è rivolto a voi, affinché con l'aiuto dei presbiteri e dei catechisti riprendiate il vostro cammino di fede per riportare al centro le dimensioni essenziali della vita cristiana: coltivare con cura la preghiera nelle esperienze individuali e comunitarie, nutrirsi della Parola di Dio e dell'Eucaristia, soprattutto nel Giorno del Signore, non smettere mai di produrre che Gesù Cristo è vivo ed operante per edificare, in comunione con lo Spirito Santo il Regno di Dio Padre. Cari genitori, non disdegnate l'invito a voi rivolto da catechiste e presbiteri, è importante, riguarda il futuro dei nostri ragazzi, accettando di collaborare con l'aiuto dello Spirito e con la grazia di Dio senz'altro il vissuto di fede della nostra Comunità si consoliderà facendo maturare nuovi e numerosi buoni frutti di vita cristiana. ■

Giulia Schiavo

## Risultati delle ricerche archeologiche sul Monastero della Trinità



La valorizzazione del sito archeologico del Monastero della SS. Trinità che sta continuando grazie alla realizzazione del progetto finanziato nell'ambito del Patto Azione Coesione "Giovani non profit" della Presidenza del Consiglio dei Ministri e condotto dall'Associazione temporanea di Scopo costituita dal Comune di Ravello, dall'Associazione culturale Ravello Nostra, dall'Università degli Studi di Salerno e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha registrato ulteriori momenti importanti per la diffusione dei risultati fino a questo momento raggiunti nella conferenza di fine settembre, svolta nell'Auditorium di Villa Rufolo, nella presentazione delle attività valorizzative nell'ambito della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, a Paestum il 29 ottobre, e in alcuni incontri presso le classi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Ravello. La conferenza di fine settembre ha permesso di fare il punto della situazione su quanto ottenuto in fatto di nuove acquisizioni conoscitive grazie all'attività di approfondimento condotte dalla Summer School svolta durante l'estate dai docenti e dagli allievi dell'Università di Salerno ma anche sui risultati della prima fase di valorizzazione anche con la presentazione dei numeri relativi alle visite e ai contatti con le pagine Facebook. Durante la conferenza la professoressa Rosa Fiorillo e il professore Alfredo Santoro hanno mostrato quanto rinvenuto nelle operazioni di pulizia approfondita dei vari settori in cui è stato diviso l'intero scavo. È stato sottolineato come la struttura del Monastero doveva articolarsi su terrazze attorno ad uno spazio che aveva la funzione di chiostro. I frammenti di ceramica recuperati

come la moneta del tipo "tornese" sono compatibili con le fasi di vita del monastero così come ci vengono presentate dalle fonti documentarie, la cui disamina è stata affrontata dallo studio dell'archivista del progetto, il dottor Salvatore Amato. I numeri relativi alle visite e ai contatti Facebook dimostrano che la diffusione della conoscenza del sito sta procedendo anche meglio di quanto si potesse immaginare considerato che Ravello offre un patrimonio monumentale con una lettura dei caratteri architettonici e decorativi più semplice di quanto richiesto dalle evidenze del monastero benedettino. La presentazione a fine ottobre nella cornice della Borsa Mediterranea di Paestum, nella Basilica Paleocristiana, adiacente all'importante area archeologica, ha rappresentato un momento di condivisione dell'idea progettuale a livello nazionale. Nei pochissimi minuti concessi a ciascuna startup archeologica che poteva essere presentata è stato proiettato un video con le più importanti attività svolte al sito ravellese, montato dal laboratorio di archeologia medievale dell'Università. In quest'occasione è stato possibile mostrare quella che si sta facendo per far riacquisire al luogo l'identità culturale trasformando la percezione degli abitanti da luogo dimenticato a luogo dove si crea nuova cultura. Gli incontri nelle scuole hanno la finalità di avvicinare i più giovani alla conoscenza del sito soprattutto perché per loro vengono costruite numerose iniziative che puntano al recupero della coscienza civica del rispetto del patrimonio culturale diffuso. A conclusione di questa prima fase di valorizzazione il bilancio è senza dubbio positivo considerato che numerosi ravellesi sono venuti a trovarci chi per caso, chi per conoscere un luogo di cui aveva sempre sentito parlare ma non conosceva ancora e chi per rivedere un luogo che ricordava quando era ancora uno dei giardini più fertili di Ravello. Soprattutto questi ultimi frequentatori sono stati di grande aiuto a chi studiava il sito ed, infatti, volentieri hanno risposto alle tante domande degli archeologi che volevano conoscere particolari per sempre perduti.

■  
Maria Carla Sorrentino

## La magia di Virginia, che si alzò in piedi perché voleva ballare Spastica dalla nascita, la danza le ha cambiato la vita. E ora la insegna ai down



Questo articolo è stato tratto da Repubblica, scritta da Maurizio Crosetti che ha avuto il privilegio di incontrare questi ragazzi e raccontare una storia di umanità, di errori, di coraggio e di emozioni che ripropongo come stimolo per altri che partendo dai medesimi limiti possono cercare di andare oltre.

GRUGLIASCO. Virginia insegna a ballare a Fabio e Irene. Virginia è spastica, Fabio e Irene sono down e nessuno dei tre è patetico. Siamo a Grugliasco, appena oltre Torino, dentro un parco che si chiama Le Serre: La scuola di danza si chiama, Enjoy Latin Dance Studio. L'insegnante Stefania Ressa chiede a Virginia se è pronta, se ha finito di cambiarsi, se è tutto a posto ed eccola infine. Un grumo di enorme energia, una mano tesa e un sorriso. "Prima di cominciare a ballare non stavo neanche in piedi da sola, mi appoggiavo sempre a qualcuno. Avevo undici anni, adesso ne ho ventiquattro". Le parole, insieme ai gesti, escono da Virginia come creature magnifiche e difficili, però con naturalezza. Tutto chiede pazienza. Virginia si siede, Stefania le massaggia i muscoli un po' più indolenziti del solito in questi giorni e poi, con lo sforzo di una cosa bellissima da dire, Virginia Di Carlo racconta la sua storia.

"Avevo undici anni e chiedevo a mamma di accompagnarmi con mia sorella Martina e mio fratello Michele alla scuola di danza, però lei non voleva: aveva paura

che rimanessi delusa. Ma io ho la testa dura. Da piccola, papà mi portava al parco giochi e mi faceva andare sullo scivolo anche se ho la tetraparesi spastica, colpa di negligenza medica durante il parto. Le parole della mia malattia le ho imparate bene: asfissia neonatale e paralisi cerebrale. Ero solo un vegetale con un cuore che batteva.

Dissero alla mamma che, se andava bene, sarei arrivata a diciott'anni, invece eccomi qui". Prende fiato, Virginia, e Stefania la aiuta con qualche parola più difficile che s'attorciglia in bocca e non vuole uscire. Si conoscono e si vogliono bene da vent'anni, la maestra e l'allieva a sua volta maestra.

"Andai a questa lezione con i miei fratelli, e mentre sentivo la musica caraibica cominciai a muovermi. La maestra di danza, Daria Mingarelli, se ne accorse e mi chiese se volevo provare: è andata così. Io lo chiamo il miracolo di iniziare a camminare danzando". La ragazza che prima ha ballato e poi camminato si mette le scarpette rosa e racconta di quando ha cambiato scuola, di come ha conosciuto Stefania, di quando hanno deciso di darsi obiettivi concreti, prima i passi elementari, poi in coppia con la sorella Martina, poi una piccola coreografia tutta da sola, poi il balletto soltanto per lei. Racconta di come ha preso il diploma di perito informatico e poi la patente, di quando si è iscritta a Scienze motorie, "mi mancano mezzo esame e la tesi sulle danze paralimpiche, mi laureo in primavera e voglio aprire una scuola di ballo per disabili: ho già il nome, Special Angels, angeli speciali, e ho anche creato un'associazione per sostenere il progetto". Angeli: perché la coreografia più amata da questa formidabile ragazza è un paio d'ali.

Continua a pag. 12

Segue da pagina 11

Ed ecco la parte più incredibile della storia: Virginia con l'aiuto di Stefania è diventata maestra di danza. Si occupa di ragazzi con handicap fisici o psichici, per adesso qui alle Serre di Grugliasco ma il sogno è trovare locali e aiuti per fare da sola, perché tutto questo diventi un lavoro. Rossella, la mamma di Virginia, spiega chi sono gli amici che credono nel sogno: "Prima di tutto la scuola Enjoy che è proprio una famiglia, la nostra seconda casa. E a giugno ho incontrato Giovanni Malagò, il presidente del Coni, che ci ha ricevuti a Roma ed è stato squisito, ha dedicato molto tempo a Virginia e insieme stiamo provando a far conoscere a tutti il progetto. Anche la sindaca Appendino è stata gentile con noi".

Si può aiutare e contattare Virginia su Facebook ([facebook.com/SpecialAngels.DiCarloSisters](https://www.facebook.com/SpecialAngels.DiCarloSisters)) e questo è l'Iban dell'associazione:  
IT25 K033 5901 6001 0000 0140 989.

Il 6 maggio 2017 ci sarà un grande spettacolo al Teatro Concordia di Venaria, "La danza dei figli", regia di Alessandra Silvia De Simone, protagonista Virginia Di Carlo, segnatevi già la data. Saliamo al piano di sopra, nella sala da ballo con palchetto e specchi. Sono arrivati Irene e Fabio, gli allievi. "Sto scrivendo un libro con la mia storia, in tutti questi anni ho tenuto un diario, ero sempre arrabbiato ma ora invece sono contento. E ballando ho vinto un sacco di medaglie", spiega Fabio che ha 19 anni e la sindrome di down. Come Virginia e Irene, anche lui partecipa alle gare, è utile la dimensione dell'agonismo che mette in gioco e stimola. "Aprite le braccia, alzate la testa", ordina Virginia: è cominciato il riscaldamento e tra poco si balla. Stefania mette la musica,

Loco di Enrique Iglesias, e in effetti un po' matti bisogna essere per dire ai nostri limiti di farsi da parte e non scocciare. Fabio afferra Irene, ridono molto e si lanciano in una bachata mentre la sala comincia a vorticare dentro gli specchi. Pare che gli angeli speciali volino così. ■

Marco Rossetto

# Celebrazioni Natalizie 2016

## Programma

24 DICEMBRE - **NATALE DEL SIGNORE**

Ore 23.45: Processione del Bambino Gesù e Messa Solenne di Mezzanotte.

25 DICEMBRE - **SOLENNITA' DEL NATALE**

Ore 9.00: Santa Messa Comunitaria.

Ore 11.00: Messa Solenne.

Ore 18.00: Messa Vespertina.

26 DICEMBRE - **SANTO STEFANO PROTOMARTIRE**

Ore 18.00: Santa Messa.

30 DICEMBRE - **FESTA DELLA FAMIGLIA**

Ore 18.00: Santa Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali.

31 DICEMBRE

Ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento di fine anno, Adorazione eucaristica e canto del Te Deum.

1 GENNAIO 2017 - **GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

Ore 9.00: Santa Messa Comunitaria.

Ore 11.00: Messa Solenne.

Ore 18.00: Messa Vespertina e canto del Te Deum.

6 Gennaio 2017 - **EPIFANIA DEL SIGNORE**

Ore 9.00 - 11.00: Sante Messe.

Ore 18.00 - **Solenne Messa dell'Epifania. Arrivo dei Magi,** con reposizione e bacio del Bambino Gesù, accompagnati da melodie pastorali.

La Comunità Ecclesiale di  
Ravello augura Sante e Buone feste.